

Un concorso per premiare le start-up innovative

Al via la 12a edizione di Start Cup per incubatori universitari



Tra le start-up vincenti dell'ultima edizione c'era anche un sensore di controllo a distanza dei filari nelle vigne



FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

21/04/2016

Un sensore che permette agli agricoltori il controllo dei filari della vigna a distanza, sul proprio telefonino, e un integratore che è un rimedio contro la cistite. Sono solo alcune delle idee innovative che si sono classificate nelle passate edizioni della Start Cup e sono state incubate dagli atenei, dando vita a vere e proprie aziende. E la gara tra le idee imprenditoriali innovative è di nuovo al via.

VIA ALLA 12

a

EDIZIONE

È alla dodicesima edizione la Start Cup Piemonte e Valle D'Aosta, organizzata dagli incubatori universitari, col sostegno delle istituzioni locali e di alcune banche. Il montepremi complessivo è di 52 mila euro. Nella scorsa edizione si sono presentate 480 persone proponendo ben 189 progetti. Partecipare è gratuito. Si comincia con un concorso di idee, a cui si può aderire entro il 27 maggio, e una seconda fase, con il business plan.

FONDI PER 8,5 MILIONI

«Sull'imprenditorialità non si fa mai abbastanza - ha detto Silvio Aime, presidente dell'incubatore dell'Università di Torino - come ateneo ci stiamo interrogando su quali misure incentivare». Inoltre, la Regione ha avviato il sostegno, per il quale ha stanziato otto milioni e mezzo di euro di fondi europei, alla creazione di imprese innovative, con servizi di consulenza ad aspiranti imprenditori nei campi del digitale, della manifattura, del turismo. Se ne occupano gli incubatori universitari e «per la prima volta saranno aperti non solo al mondo accademico, ma anche a giovani e disoccupati», spiega l'assessore Gianna Pentenero.

ESEMPI DI SUCCESSO

Tra le startup delle scorse edizioni di Start Cup, c'è I-see, spin-off dell'Università nata da due ricercatori di fisica, che fornisce servizi applicativi, tra calcoli e simulazioni, in campi come la radioterapia e che punta ai mercati cinese e medio orientale. Ci sono poi iXem, che monitora i vigneti a distanza, e Silb, start-up che dalla raffinazione della biomassa produce bio-combustibili. Ancora, Biosfered, altro spin-off che ha tra i partner la cooperativa Arcobaleno, quella che si occupa del progetto Cartesio. Con il loro rimedio contro cistite e altri guai a base di mirtillo rosso, «siamo passati da un fatturato di 23 mila euro nel 2013 a 240 mila nel 2014 e 750 mila nel 2015», spiega Massimo Maffei, direttore scientifico.